



TESTATA
DATA

L'Adige
24 marzo 2012

L'INIZIATIVA

Sei o dodici mesi da dedicare al volontariato. Appello ai ragazzi del 1994

I sindaci chiamano alla «leva civica»

Cari diciottenni, torna la Leva. Ma nessuna chiamata soggetta a vincoli di obbligo, né tantomeno legata ad aspetti militari. I 5000 trentini nati nel 1994 verranno invitati dal sindaco del loro comune di residenza ad una sorta di Leva Civica: si tratta del progetto nazionale «18 anni. E adesso? Diamoci da fare», promosso in Trentino da Con.Solida in collaborazione con il Consorzio dei comuni, che ha come obiettivo principale quello di «coinvolgere i giovani nell'ottica di un senso forte e chiaro di responsabilità civile, facendoli sentire parte integrante della comunità e spingendoli ad occuparsi attivamente ed in modo volontario di quest'ultima», afferma l'assessore alle politiche giovanili del Consiglio delle autonomie locali Antonietta Nardin. In effetti, ad occuparsi della gestione dell'incontro tra i ragazzi e la comunità, impersonata dalla figura del sindaco, altri non è che la rete del

privato sociale: «A ciascuno verrà offerta la possibilità di investire tempo ed energia, privilegiando il perseguimento di personali competenze desideri ed attitudini, in un'esperienza di vita reale da svolgersi in situazioni dove fragilità e malattia, bisogno d'aiuto e difficoltà sono all'ordine del giorno» spiega il presidente di Con.Solida Silvano Deavi. Insomma, trasformarsi da giovani in adulti svolgendo un servizio gratuito e volontario per la propria comunità: «Se da un lato i ragazzi si impegnano a costo zero con volontà per sostenere il bene comune - prosegue Deavi -, dall'altro le istituzioni si impegnano con dieci euro a partecipante in modo da garantire copertura organizzativa e far fronte ai costi di gestione». L'iniziativa prevede un impegno minimo di sei mesi, per un massimo di dodici, entro cui è prevista disponibilità di almeno due ore settimanali nell'ambito di realtà sportive o culturali,

rivolte ad anziani disabili oppure bambini. «In un momento di forte crisi istituzionale siamo innanzi ad un potente strumento - dice Deavi - utile a favorire l'avvicinamento dei diciottenni ad istituzioni ed organizzazioni locali, nonché fondamentale nel portarli ad acquisire fiducia nel futuro». Non a caso l'auspicio è quello che circa un 10% dei giovani voglia rispondere con un «sì» alla chiamata del sindaco per concludere il percorso forti di una «crescita in termini valoriali e di formazione più specifica riguardo senso civico, istituzioni e politiche di welfare». Infine lo psicologo dell'Università degli studi Milano-Bicocca interpreta questo progetto alla stregua «di un nuovo rito di passaggio all'età adulta in piena osservazione del coniugare l'impegno con il divertimento facendo esperienze diverse lontano dal proprio mondo familiare».

F.Sar.